

Un colpo da strega,

anzino, da Befana!

Come tutte le avventure che si rispettano, anche la mia avventura inizia in una giornata qualunque e finisce con un colpo a sorpresa, un colpo gobbo per capircima andiamo con ordine.

Domenica 6 gennaio, giusto per festeggiare la fine delle vacanze natalizie, abbiamo organizzato una bella escursione sul monte Baldo; siamo in 10 . Giovanni ci aspetta appena fuori dall'autostrada: sarà lui a farci da apripista.

Dopo aver parcheggiato le auto ci prepariamo: 5 con le ciaspole e 5 con gli sci con le pelli, io sono fra questi.

La giornata è limpida, senza vento, il sole promette di essere con il passare delle ore sempre più caldo.

Partiamo; a metà percorso ci fermiamo per una breve sosta per rifocillarci e per ammirare il paesaggio del lago di Garda circondato da cime innevate.

Percorriamo l'ultimo tratto della salita fino alla cima, a piedi; là la vista è splendida, l'entusiasmo è alle stelle; siamo proprio soddisfatti della nostra piccola impresa.

Ci prepariamo per la discesa e io, sicuro della buona discesa, già mi vedo a rinnovare il mio equipaggiamento da sciatore, scarponi e sci nuovi, ma, poiché sono molto previdente e non mi piace lasciare nulla al caso, affido la mia piccozza a Rinaldo, per evitare di farmi male nel caso fossi caduto!

Rinaldo accetta, ma so che fra sé e sé dice " Ecco siamo alle solite", ma per un amico cosa non si farebbe!

E così, piazzata in mani sicure la piccozza, cominciamo a scendere; sulla neve, fresca e compatta, Livio fa sfoggio di una tecnica sopraffina.

Arriviamo ad un pianoro, commentiamo la nostra discesa e il buon Rinaldo si lascia sfuggire una promessa "Caspita, mi sembra bello con gli sci, la prossima volta provo anch'io" poi si riprende il viaggio.

E qui finisce malamente la mia avventura come sciatore: mi ritrovo a terra con uno sci staccato e l'altro infilato nella neve, la mia gamba ha preso una posizione un po' strana e perciò capisco che c'è qualcosa che non va.

Gli amici si danno subito da fare: chi chiama il soccorso alpino, chi mi mette della neve sul piede, chi mi consola con buone

parole, chi mi dà un antidolorifico...Rinaldo commenta nuovamente "Forse è meglio che non provi a sciare".

Il gatto delle nevi arriva prontamente ma, poiché è impossibile trasportarmi, chiamiamo l'eliambulanza. Vediamo un puntino in lontananza, in pochi secondi l'elicottero è sopra di noi, scendono tre persone che mi imbragano.

Mi tirano su con il verricello e così mi trovo penzoloni a volteggiare sopra le teste dei miei amici che con il naso all'insù mi fanno gli auguri.

Faccio così un breve tour attaccato ad un cavetto d'acciaio, finalmente l'elicottero atterra, mi infilano attraverso un pertugio nell'elicottero e velocemente andiamo all'ospedale di Verona.

La diagnosi è frattura di tibia e perone.

Dall'ospedale di Verona mi faccio trasferire al Civile di Brescia e qui dopo alcuni giorni vengo operato. Oggi, mentre scrivo queste righe, posso dire, nella sfortuna, di essere stato fortunato perché tutto si è risolto per il meglio.

La cosa positiva di questa avventura è stata la conferma dell'amicizia e dell'affetto di tutti gli amici del GAL e del CAI che mi sono stati vicini in questi lunghi mesi di stop .

Grazie a tutti e... alla prossima ! Ciao

Samuele U.

